

CCCLI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 6 MAGGIO 1969

Presidenza del Presidente DETTORI

I N D I C E

Disegno e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	7805
Interrogazioni (Annunzio)	7805
Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):	
ABIS, Assessore alla rinascita	7806
CONGIU	7807
ZUCCA	7808
SODDU, Assessore all'industria e commercio	7810
Sull'ordine del giorno:	
MELIS PIETRO	7825
RAGGIO	7825
ZUCCA	7825
PRESIDENTE	7825
FLORIS	7826
DESSANAY	7826
CONGIU	7826

La seduta è aperta alle ore 11.

PEDRONI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati il seguente disegno e le seguenti proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

«Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1964, n. 15, e successive modificazioni recante provvidenze per il miglioramento delle condizioni di abitabilità in Sardegna».

dal consigliere Masia:

«Integrazione dell'art. 3 della legge regionale 18 aprile 1969, n. 17, proroga del termine di cui al settimo comma dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765».

dal consigliere Ghirra:

«Estensione al personale in servizio presso la Rappresentanza del Governo nella Regione sarda della indennità di primo impianto di cui alla legge regionale 7 dicembre 1949, n. 6».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PEDRONI, Segretario ff.:

«Interrogazione Angioi - Medde sullo scarico delle acque della laveria della miniera Mont'Ega nell'abitato di Narcao». (920)

«Interrogazione Melis Pietro (P.S.d'A.) - Sanna sul trattamento del personale dipendente dal Centro di addestramento professionale E.N.A.L.C. di Cagliari». (921)

«Interrogazione Melis Pietro (P.S.d'A.) - Sanna sul mancato funzionamento dell'acquedotto rurale in territorio di Masainas, frazione di Giba». (922)

«Interrogazione Lilliu sul Magistero di Cagliari». (923)

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del quarto programma esecutivo (1967-69) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Si dia lettura del paragrafo 2. 2 sino a «misura del contributo» escluso, della sezione seconda del capitolo terzo.

(Segue lettura).

A questo paragrafo è stato presentato un emendamento aggiuntivo Abis - Del Rio - Soddu. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

«Cap. III, Sez. 2^a, pagina 273, «Spese ammissibili» — Dopo la lettera b), aggiungere la seguente lettera «c) trasporto delle materie prime, semi lavorati e prodotti finiti» (33).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare questo emendamento.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Credo che non abbia bisogno di illustrazione, signor Presidente. Una delle maggiori disconomie che si incontrano in Sardegna è quella dei trasporti e non ho capito il pensiero della Commissione al momento in cui ha voluto cassare quanto era contenuto nella lettera c) del testo della Giunta. Io ritengo che la in-

centivazione sui trasporti sia per le materie prime che per i prodotti finiti e semi - lavorati sia un qualche cosa di indispensabile, per cui pregherei il Consiglio di voler approvare lo emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione la parte del paragrafo di cui si è data lettura. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento numero 33. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della restante parte del paragrafo 2. 2.

(Segue lettura).

A questa parte del paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento Abis - Del Rio - Soddu:

«Cap. III - Sez. 2^a - pagina 273 «Misura del contributo». Al 1° comma, sostituire, nella terza riga, la parola «due» con la parola «tre» e, nella quarta riga, la cifra «200» con la cifra «500». (34)

Emendamento Zucca - Raggio - Nioi:

«Cap. III - Sez. 2^a - par. 2. 2. - Pagina 273 - Nella parte relativa: «Misura del contributo» il 1° comma è sostituito dal seguente: «Il contributo complessivo non potrà eccedere il 25 per cento dell'ammontare delle spese ammissibili ed effettivamente sostenute dalle imprese beneficiarie nei primi tre anni di attività produttiva e non potrà comunque superare la cifra assoluta di 500 milioni per le imprese cooperative e di 350 milioni per le altre». (98)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Assessore alla rinascita per illustrare l'emendamento numero 34.

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ritiriamo l'emendamento perché vogliamo accogliere quello presentato dagli onorevoli Zucca, Raggio e Nioi.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, qual è il suo parere dopo la dichiarazione dell'Assessore?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Siamo d'accordo. Rinuncio all'illustrazione del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 98. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte del paragrafo 2.2. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata)

Si dia lettura del paragrafo 2.3.

(Segue lettura).

A questo paragrafo sono stati presentati sei emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo Congiu - Melis Pietrino - Birardi:

Cap. III - Sez. 2^a - Pagina 275. «Sostituire da "La somma di L. 1.300..." sino a "Cassa" con: "La somma di L. 1.300 è destinata all'apprestamento di opere di particolare interesse ed urgenza nelle zone industriali di interesse regionale"». (11)

Emendamento aggiuntivo Puddu Mario - Pettinau - Nuvoli:

Cap. III - Sez. 2^a - Pagina 276. «Al rigo primo della pagina 276 dopo la parola "Portotorres" aggiungere: "Arbatax - Oristano - Villacidro - Portovesme - Cagliari"». (54)

Emendamento aggiuntivo Raggio - Melis Pietrino - Birardi - Congiu - Atzeni Licio:

Cap. III - Sez. 2^a - Pagina 276. «Al rigo se-

condo della pagina dopo la parola "Olbia" aggiungere: "e alla costruzione di nuovi quartieri residenziali destinati ai dipendenti delle industrie di Portotorres, Portovesme, Villacidro, Arbatax e Ottana"». (10)

Emendamento Abis - Soddu - Contu Felice:

«Cap. III - Sez. 2^a - Par. 2.3 - Pagina 276. (Soppressivo parziale dell'emendamento n. 73 della Commissione). "Il 2° comma dell'emendamento n. 73 è soppresso ed è ripristinato il testo del proponente"». (92)

Emendamento Birardi - Melis Pietrino - Pedroni:

«Cap. III - Sez. 2^a - Par. 2.3 - Pagina 276. (Sostitutivo totale dell'emendamento n. 73 della Commissione). "Per 3.000 milioni serviranno alla realizzazione dell'infrastruttura viaria di base per il collegamento del nucleo di industrializzazione della Sardegna centrale con il Mandrolisai e il Goceano: per 600 milioni alla realizzazione di infrastrutture industriali nello stesso nucleo di industrializzazione quale quota parte della Regione (15%) del finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno del piano regolatore del nucleo"». (100)

Emendamento Abis - Del Rio - Soddu:

«Cap. III - Sez. 2^a - Pagina 276. (Sostitutivo dell'emendamento n. 74 della Commissione) "Sostituire il comma — per 1.000 milioni come contributo per l'acquisto ... case per operai' con il seguente: '— per 1.000 milioni come contributo per l'acquisto di aree e per le spese di urbanizzazione ai Comuni di Cagliari, Sassari e Portotorres, al fine di favorire il sorgere di nuovi quartieri con case per gli operai' ". (35)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare l'emendamento numero 11.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, l'emendamento che noi abbiamo presentato intende riservare lo stanziamento previsto per infrastrutture industriali alle sole zone di interesse

regionale. E riteniamo, infatti, che per quanto concerne le aree ed i nuclei l'impegno finanziario che dovrebbe assumere la Cassa, tenuto conto delle anticipazioni che sono state già abbondantemente fatte per l'intero importo da parte della Regione, possa colmare largamente le infrastrutture che pure sono ugualmente interessanti ed urgenti per quanto riguarda le aree ed i nuclei di industrializzazione. Perché il concetto risulti anche più semplificato per noi stessi, sosteniamo che nei precedenti programmi esecutivi sono state stanziolate delle somme per aree e nuclei, somme che avrebbero dovuto avere per l'85% l'intervento della Cassa e per il 15 per cento l'intervento della Regione e che in realtà, invece, hanno avuto la anticipazione globale del cento per cento da parte della Regione.

In sostanza la Regione Sarda si è sostituita alla Cassa per particolari interessi, indeferibilità e urgenza di determinati lavori, di determinate opere. Al fine, appunto, di evitare che attraverso questa strada della assoluta urgenza in realtà, poi, invece di fare opere che per il 15 per cento sono finanziate dalla Regione, per l'85 dallo Stato, si facciano assai meno opere, cioè praticamente se ne fa un quinto in meno e tutte finanziate dalla Regione, noi riteniamo di vincolare la somma alla destinazione delle zone industriali di interesse regionale, tanto più che ci rendiamo conto che laddove per le aree ed i nuclei interviene la legge statale ed anche la legge 588, invece per quanto riguarda le zone di interesse industriale regionale interviene semplicemente la Regione Sarda.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta su questo emendamento?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, la Giunta non è d'accordo sull'emendamento. Volevo precisare all'onorevole Congiu che la volontà espressa in un primo momento di anticipare fondi regionali in attesa che la Cassa erogasse la sua quota di contributo dell'85 per cento non ha funzionato e quindi non abbiamo realizzato opere né nelle aree né nei nuclei a totale carico del-

la Regione: neanche una assolutamente, proprio perché non c'era la possibilità da parte della Cassa di accettare il tipo di intervento di anticipazione che noi proponevamo perché non si riusciva a contabilizzarlo. Non abbiamo, dunque, utilizzato assolutamente i fondi in quella direzione. Una parte di quei fondi è stata recuperata. I 1.300 milioni che recuperiamo dai programmi precedenti sono appunto la dimostrazione che non siamo riusciti a fare la anticipazione, mentre ne abbiamo bisogno oggi per poter operare il 15 per cento a carico della 588 e l'85 a carico della Cassa.

L'emendamento presentato dall'onorevole Congiu esclude questa possibilità, cioè destina i fondi solo alle infrastrutture nelle zone di interesse regionale senza lasciare stanziamenti per le aree ed i nuclei. Diciamo, piuttosto, che arrivati a questo punto dovremmo modificare la dizione del titolo e non dire più «nell'area di sviluppo industriale» ma «nelle aree» perché ormai è stata riconosciuta anche l'area di Ottana. A maggiore ragione abbiamo bisogno di avere a disposizione una certa quota di capitale per l'intervento del 15 per cento a carico della 588. Per cui io penso che, per il modo in cui è redatto, non possiamo accettare l'emendamento. Dobbiamo mantenere necessariamente la quota per gli interventi previsti dalla 588. Se fosse possibile modificare l'emendamento per consentire stanziamenti in entrambe le direzioni, potrei fare un altro discorso.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento, a parte i 1.300 milioni, secondo me, meriterebbe un ampio discorso. Mi pare sia venuto il momento per la Giunta regionale, non dico soltanto per questa, ma per le Giunte che, salvo imprevisti, si succederanno, di rivendicare dalla Cassa per il Mezzogiorno il riconoscimento di tutte le zone di interesse regionale. Ho già detto giorni orsono che per motivi contingenti, in quanto si è alla vigilia delle elezioni, siete riusciti a far proclamare nucleo Cassa il de-

serto di Ottana, dove non esiste una industria, ma dove bisogna partire da zero, dove non esiste nessuna delle condizioni previste dalla legge per il riconoscimento da parte della Cassa dei nuclei di industrializzazione. Non esiste nulla, tranne il fatto che Ottana non è distante da Benetutti, a Benetutti è nato l'Assessore all'industria e quindi questo anche se non contemplato nella legge può essere stato un motivo per facilitare da parte della Cassa o del Comitato dei Ministri il riconoscimento del nucleo Cassa.

Una volta fatto questo, una volta che per motivi elettorali, diciamo pure francamente, si è ottenuto questo riconoscimento, non c'è una sola zona di interesse regionale che automaticamente non abbia acquisito il diritto di essere riconosciuta dalla Cassa. E se voi pensate che la zona di Villacidro, dove già esistono le industrie, dove la Regione ha fatto già le infrastrutture a spese sue non è ancora riconosciuta dalla Cassa, voi capite che risulta evidente il motivo strettamente elettorale che ha dettato il riconoscimento della zona di Ottana, dove per il momento non c'è nessuna industria e, in base alla mia prospettiva, credo che difficilmente ne nascerà una. Non vorrei essere l'uccello del malaugurio, ma io faccio un ragionamento fondato sulla esperienza. Sette anni fa, mi pare, in questa aula, abbiamo avuto, quando era un vivace consigliere regionale, e non un pesante Assessore, l'onorevole Soddu, una certa polemica, sui poli. C'è il fatto che anche Ottana, se avviene qualche insediamento, diventa un polo, perché attorno c'è il deserto. Il giorno in cui noi avessimo, d'accordo con la Cassa, riconosciuto 15-20 zone di interesse industriale per le quali si possono fare le infrastrutture, a carico della Cassa l'85 per cento, il 15 a carico nostro, allora non si potrebbe più parlare di poli, perché avremmo in tutta la Sardegna grandi zone di interesse industriale. Cioè avremmo già una diffusione dell'industria, e chi anche è contrario ai poli come noi non pensa che in ogni villaggio possa nascere una industria. Queste sono cose assurde, ridicole. La diffusione delle industrie, finché siamo in questo regime di concorren-

za monopolistica, di falsa concorrenza quindi, impone una gestione economica. Le industrie, pubbliche o private, tendono evidentemente a sorgere laddove esistono le condizioni migliori. Però io penso che le industrie possano nascere laddove si trova la materia prima. Classico è il caso dell'Iglesiente; un impianto metallurgico non può nascere a Cagliari o a Portotorres, ma nasce vicino alla materia prima. E' chiaro che gli impianti del sughero non possono nascere a Cagliari ma dove esistono le sugherete e così via.

Ma, a parte tutto questo, una volta ottenuto il riconoscimento del nucleo di Ottana, per i motivi che io vi dicevo, è chiaro che noi dobbiamo tendere a che per tutte le zone di interesse regionale, poiché l'organo delegato alla attuazione del Piano è la Regione, abbiano il riconoscimento della Cassa. La Cassa può fare la sua politica di poli altrove; qui in Sardegna, in base alla legge 588, anche la Cassa deve rimettersi a quella che è la volontà coordinatrice della Regione. Questo potere ci attribuisce il Parlamento attraverso la delega della legge 588.

Ciò premesso io credo che la questione del 15 per cento debba essere rivista. Piuttosto, nel testo del piano si dice che anche nelle aree e nei nuclei Cassa si possono fare opere di particolare interesse regionale non comprese nei programmi di intervento della Cassa. Questa è veramente una contraddizione. Come può esserci in un nucleo di industrializzazione o in una zona di industrializzazione o in un'area dove la Cassa opera...

PRESIDENTE. Onorevole Zucca questo testo è stato però soppresso dalla Commissione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma la Giunta chiede il ripristino del suo testo, se non sbaglio.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo l'emendamento numero 11, che riguarda la destinazione della somma all'apprestamento di opere di particolare interesse ed urgenza nelle zone industriali di interesse regionale.

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io polemizzavo contro il testo della Giunta che la Commissione ha soppresso. Allora vorrei chiedere alla Giunta se è d'accordo.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta non ha presentato emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoli per illustrare l'emendamento numero 54.

NUVOLI (D.C.). Rinuncio alla illustrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Su questo punto vi sono troppi emendamenti.

RAGGIO (P.C.I.). Noi ritiriamo l'emendamento numero 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 54. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio per illustrare l'emendamento numero 92.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Si è concordato di ripristinare il testo della Giunta per quanto riguarda le infrastrutture viarie; e corrisponde questa decisione al primo comma dell'emendamento 100 Birardi - Melis Pietrino - Pedroni. La Giunta aveva manifestato la volontà di presentare un emendamento separato nel capitolo dei trasporti per quanto riguarda l'aeroporto di

Ottana. E' un problema tecnico: i 600 milioni la Giunta li ripropone per l'aeroporto, non in questa sede, ma nella sede trasporti. Se l'aeroporto il Consiglio lo respingesse la Giunta riproporrebbe l'utilizzazione dei 600 milioni per il fine indicato nell'emendamento 100. Il discorso, abbastanza semplice, è complicato dal fatto che questa somma rimarrebbe congelata.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Si potrebbe sospendere la seconda parte dell'emendamento numero 100.

PRESIDENTE. Sarebbe forse opportuno, visti gli orientamenti espressi, ritirare l'emendamento numero 92 ed approvare la prima parte dell'emendamento numero 100.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Noi siamo d'accordo. Vorrei chiarire però che la Giunta ripresenta l'emendamento per l'aeroporto di Ottana nel capitolo trasporti.

PRESIDENTE. La soluzione che noi possiamo trovare è di non votare per ora sulla seconda parte dell'emendamento Birardi - Melis Pietrino - Pedroni.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto di parlare su questo emendamento se le cose fossero rimaste nell'ambito di questo Consiglio regionale. Ma attorno a questo emendamento della Commissione, sostitutivo totale del testo della Giunta, si è fatta in Sardegna, attraverso compiacenti giornali, non arrivo a dire giornali interessati, perché dovrei accusare di imbecillità collettiva tutta la direzione e la redazione di un giornale e mi rifiuto di farlo e di pensarlo, una montatura pubblicitaria che ha visto mobilitati i Sindaci del regime; e chi ricorda il podestà di un tempo sa quale autonomia di giudizio possono avere i sindaci elettivi che appartengono al regime di centro-sinistra. Si è montata una

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

campagna di stampa, di agitazioni, di cartelli sorretta da corrispondenti in cerca di farsi strada verso stipendi maggiori e da uomini politici che finora non erano molto conosciuti al di là della cinta daziaria del loro comune, ed alludo a quelli della banda, di cui parlavo di recente. Se non ci fosse stato questo can can attorno al delitto che la Commissione rinascita avrebbe consumato contro le povere, disperate ed esasperate popolazioni del Goceano, taluni uomini politici non avrebbero avuto notorietà. Sono stati scritti ordini del giorno di fuoco; uno del Comune di Bultei dice: «Convocato il Consiglio comunale in seduta di urgenza per l'esame della situazione venutasi a determinare in seguito alla rielaborazione avvenuta in seno alla Commissione rinascita del IV programma esecutivo presentato dalla Giunta regionale nel quale veniva previsto lo stanziamento di lire 3 miliardi e 600 milioni per la costruzione delle infrastrutture necessarie alla costruzione del nucleo industriale della media valle del Tirso al quale sono interessati soprattutto i paesi...» eccetera eccetera. Si tratta di manovre di carattere elettoralistico e clientelare (i colleghi non si adontino: queste parole non sono rivolte agli Assessori, che altro non fanno che cercare clientele 310 giorni all'anno, perché è da sperare che almeno le domeniche, visto che sono buoni cristiani, le dedichino ad altre attività), egregio e caro onorevole Floris, dirette contro la Commissione rinascita nel suo complesso, che a maggioranza ha approvato l'emendamento sostitutivo. Ho chiesto a questi poveri sacristi del regime che sono venuti qui in delegazione a protestare contro il delitto che avrebbe consumato la Commissione rinascita, quale interesse particolaristico poteva muovere gli uomini di diversi partiti, che hanno determinato la maggioranza in Commissione rinascita, questi uomini tra i quali nessuno era del Goceano (tranne il collega Sassu, in Commissione rinascita non abbiamo avuto l'onore, d'altra parte come nella Commissione ETFAS, di vedere i colleghi democristiani della provincia di Sassari). Bene, non mi hanno dato una risposta.

D'altro canto non si è soppresso lo stan-

ziamento, si è chiesto, invece, alla Giunta di approntare entro quattro mesi un programma delle infrastrutture per Ottana. Dice lo emendamento che tre miliardi e 600 milioni serviranno alla realizzazione di un programma di opere infrastrutturali per la zona industriale di interesse regionale della Sardegna centrale. Tale programma sarà predisposto dalla Giunta entro quattro mesi dall'entrata in applicazione del presente programma esecutivo e su proposta e approvazione del Consiglio regionale per avere garanzie che la somma venisse stanziata per infrastrutture industriali e non per altre cose che, anche se utili, con l'industria non hanno niente a che vedere.

Io non dico che per forza si dovesse essere d'accordo su questo emendamento della Commissione. Si potevano anche, da parte delle Amministrazioni locali, avanzare suggerimenti e correzioni. Io non avrei nulla in contrario a rivedere il problema delle due strade che in ogni caso sono utili, anche se le industrie non sorgeranno. Ma avendo chiesto al sindaco di Bultei, se la memoria non mi inganna, a che cosa servisse una delle strade, credo che sia proprio quella che scende da Bultei, quale fosse la necessità a fini industriali della strada, il poveretto mi ha detto: «Egregio onorevole lei non conosce il Goceano». Eppoi ha soggiunto: «Con le attuali strade gli operai per andare al lavoro nelle nuove industrie dovrebbero impiegare 45 minuti, mentre con la nuova strada a scorrimento veloce ne impiegherebbero 15». Tutte qui le sue argomentazioni. Può darsi che la strada serva anche ad altre cose e che il povero Sindaco, preso alla sprovvista, non abbia saputo portare delle argomentazioni valide. Ma il fatto che non si sappiano portare argomentazioni per giustificare la costruzione di una strada che si dice fondamentale è già un segno.

L'altra strada dovrebbe servire a far venire nella zona di Ottana addirittura gli operai dal Mandrolisai dopo una ora e mezzo di veloce corsa in macchina, perché è chiaro che tutti gli operai saranno dotati di macchine o di pullman, in modo da poter invadere la piana di Ottana per le industrie che dovranno

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

sorgere. Questa è l'altra grande infrastruttura industriale!

Si fosse fatto il discorso per cui fare due strade già progettate è cosa utile, io penso che nessuno in Consiglio si sarebbe pronunciato contro. Ma, quando si tenta di dire che lo emendamento della Commissione sabotava la industria, mentre era tutto dedicato alle infrastrutture seriamente industriali e non alla buffonata dell'aeroporto, evidentemente si sragiona.

Egregi colleghi, sono stati approvati gli aeroporti di Oristano e di Tortolì proprio nei primi dieci minuti della seduta perché noi oppositori eravamo ancora fuori dell'aula. E torneremo su questo argomento quando se ne discuterà in quest'aula! Non parlate di aeroporti, ché non è serio, non ingannate la gente. Quello di Oristano non è un aeroporto. Per aeroporto si intende normalmente uno scalo per gli aerei di linea. Volete mettere a posto quelle piste che servivano agli aerei che volavano a 70 chilometri l'ora, per le «Cicogne» tedesche? C'era ad Ottana una sorta di aeroporto in questo senso. E il grande aeroporto di Oristano, una pista di 1200-1700 metri per fare approdare qualche aereo dei voli Charter, visto che ognuno ha le sue fissazioni? C'è l'Assessore al turismo che è fissato: senza la pista non arrivano i turisti. Ognuno di noi ha delle fissazioni: a qualcuno piacciono le donne, ad altri lo sport, a lui piacciono le piste, non quelle per bicicletta, ma quelle dove dovrebbero atterrare gli aerei che, in un succedersi velocissimo di voli, sbarcherebbero i turisti ad Oristano, e velocissimi arriverebbero gli albergatori di alberghi inesistenti nell'Oristanese e li acchiapperebbero per impedire loro di andare al Alghero o a Cagliari, o, che dico, alla Costa Smeralda. E' fissato, non c'è nulla da fare, ci auguriamo che non sia una malattia grave, che gli possa passare con la campagna elettorale. Però confessa: «Non è un aeroporto — dice — è una piccola pista». Ed allora non parlate più di aeroporto per Oristano, e non parlate più di aeroporto per Tortolì; altra buffonata.

Ma il gioco qual è? Credo sappiate che cosa è il famoso aeroporto di Tortolì; la cartiera,

non so se a spese sue, me lo voglio augurare, oppure come infrastruttura industriale, si costruisce una pista per il trasporto dei suoi dirigenti con aerei privati.

Questo sarebbe il grande aeroporto di Tortolì, dove anche il nostro assente, ma presente in spirito, Presidente della Regione vuole fare atterrare i turisti per gli alberghi inesistenti. Mentre ci dilettiamo a fare aeroporti, ancora la Sardegna, pur essendo un'isola, non ha una strada costiera che veramente possa permettere non soltanto ai turisti di fuori, ma anche a questi poveri sardi che vorrebbero fare il turismo interno di avvicinarsi al mare. Voi sapete che in tutta quella magnifica costa che da Tortolì va a Dorgali la strada passa a chilometri e chilometri dalla costa, che risulta così pressoché inaccessibile se non attraverso qualche stradicciola come quella di Santa Maria Navarrese. Capirei una grossa infrastruttura turistica, una strada che permettesse di sfruttare quella magnifica costa che invece oggi è completamente in mano alle capre, forse manco alle capre perché sono talmente impervie quelle zone che forse manco le capre ci camminano.

GHINAMI (P.S.U.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Le discese a mare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Le discese a mare le può fare a Villasimius, ma in quella zona, dove ci sono gli strapiombi non fa discese a mare, bisogna fare la strada costiera, cioè occorre che anche in 10 anni, non dico in un anno, si costruisca una grande strada a scorrimento veloce costiera. Questo è l'interessante della Sardegna, in modo da far calare anche la speculazione sulle aree, perché con una strada di quel tipo tutte le aree sono sfruttabili.

E' una idea mia, egregio Assessore, non sua, una idea che ho passato al suo predecessore che era un uomo di buon senso, non un grande rivoluzionario, come lei sa, ma un uomo di buon senso: io avevo suggerito all'amico Cottoni di fare un po' di strade in modo da dare al popolo la possibilità di avvicinarsi al mare. Mi interessava soprattutto la

zona di Villasimius; e il buon Cottoni, uomo di buon senso, non un grande rivoluzionario, ha fatto alcune strade per cui oggi i cagliaritari che non vogliono andare al carnaio del Poetto se ne vanno sul litorale di Villasimius e qua e là possono accedere al mare senza dover chiedere il permesso ai proprietari delle coste. Le strade a pettine sono già un beneficio. Ma lei capisce che vicino a quelle strade si sviluppa la speculazione sulle aree turistiche. In Corsica, dove non c'è industria, non c'è commercio, però c'è un turismo molto meglio organizzato che in Sardegna, c'è una strada che va lungo tutta la costa, per cui, sono certo, che se uno volesse costruire in Corsica non dovrebbe spendere quanto deve spendere in Sardegna per la speculazione sulle aree.

Che cosa volete fare a Tortoli? Veniamo al sodo; volete acquistare l'aeroporto della cartiera, rimborsare quindi la cartiera della spesa fatta, allungare di due o trecento metri la pista e dire che avete fatto l'aeroporto di Tortoli, dove potranno atterrare sempre dei piccoli aerei, quelli che, secondo voi, dovrebbero portare i turisti. Se domani vogliamo fare delle piste per questi aerei il problema va posto diversamente: non parlate di aeroporti, non ingannate la gente. Quando voi sommuovete un Consiglio comunale come quello di Oristano o le popolazioni dell'Ogliastra, o le popolazioni del Goceano attorno al problema dell'aeroporto, ingannate la pubblica opinione e presentate i colleghi della Commissione rinascita, dei diversi partiti, come degli sciamannati che vorrebbero impedire chissà che cosa. Eppoi, come è stato dimostrato, non conoscete manco il problema delle autorizzazioni necessarie per fare gli aeroporti. Aeroporto di Ottana. Con 600 milioni si fanno aeroporti?

ATZENI ALFREDO (D.C.). Si incomincia.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Con 600 milioni si incominciano a fare le speculazioni sulle aree, e egregio collega Atzeni, mi meraviglio per lei, che è una persona di buon senso e che gode di una certa fiducia da parte degli oppositori,

tanto è che la abbiamo nominata, con la sua benevola accettazione, Presidente della Commissione di inchiesta; mi meraviglio che lei non capisca cosa si nasconde dietro i 600 milioni dell'aeroporto di Ottana. Questi milioni non servono a fare aeroporti, ma solo a dare modo a degli aspiranti consiglieri regionali di farsi pubblicità, e la cosa è lecita, anche se non sembrano fulmini di guerra quelli che si annunciano, li vedremo qui quando saranno in quest'aula questi fulmini di guerra... La verità è che si vuole avere in mano 600 milioni per incominciare a fare traffici per le aree da comprare con l'esproprio o a trattativa privata da parte del Consorzio fantomatico per l'aeroporto di Ottana. Questa è la realtà. Ma è proprio vero che questa è la infrastruttura prioritaria per una zona dove manca tutto, manca l'acqua, manca la corrente, dove addirittura basta che piova tre giorni di seguito e si forma un lago? Certo, occorrono delle infrastrutture perché le industrie possano sorgere; ma non si tratta di strade o dell'aeroporto per il quale non esiste neppure un minimo di autorizzazione ministeriale.

MONNI (D.C.). Ottana è zona interna.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma questo non dà diritto a nessuno di fare e di dire fesserie,

Quando una cosa è stupida, come è stupida questa questione dell'aeroporto di Ottana, si tratti di una zona interna o di una zona costiera, una stupidità rimane sempre una stupidità. Vuole dire che la chiameremo stupidaggine interna anziché esterna. E' una stupidaggine, è una mossa elettoralistica per alcuni, di speculazione per altri, l'ho già detto un'altra volta e lo ripeto oggi. Se si vuole porre il problema di dotare anche la provincia di Nuoro di un aeroporto, non si deve agire in questo modo, si devono prendere contatti con il Governo e la Regione dovrebbe contribuire a fare un aeroporto degno di questo previa assicurazione che l'aeroporto si può fare e che gli aerei ci vanno. Altrimenti non capisco a che cosa serve un aeroporto se non, ripeto, a far scendere gli elicotteri degli industriali che, secondo la visione pro-

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

fetica finora fasulla del collega Soddu, dovrebbero atterrare ad Ottana come a Chilivani per impiantare industrie nelle zone interne.

Ecco perché io accuso di mala fede gli uomini politici che hanno fatto tanto chiasso e che si sono serviti della giusta e giustificata esasperazione di popolazioni e di Amministrazioni comunali per tutto ciò che il Governo e la Regione non hanno fatto e non intendono fare nelle zone interne. Perché, amici miei, volete le strade. Io voto a favore di quei miliardi per le strade. Però ho con questo la dimostrazione che voi siete più convinti di me che industrie ad Ottana non ne nasceranno. Diversamente stanziereste una massa di miliardi di manovra per contrattare con la Cassa del Mezzogiorno delle serie infrastrutture che permettano veramente l'insediamento di industrie in quella zona, che ha bisogno di tutto. Addirittura è probabile che se ad Ottana nasceranno industrie anche la ferrovia a scartamento ridotto Macomer-Nuoro dovrà essere sostituita ed occorreranno miliardi. Non credo che tutta la materia prima necessaria per le industrie possa arrivare con gli aerei nel famigerato aeroporto, o con gli elicotteri: né penso che possiate fare un canale navigabile Portotorres-Ottana oppure Ottana Olbia. Di tutto voi siete capaci, visto che anche il famoso Marche era di origine cattolica e voleva fare il porto a Macomer. Può darsi che con i tempi che corrono vogliate scendere ad Ottana a fare il porto, visto che Rovelli fa l'industria, si può pensare ad una strada Portotorres-Ottana, una direttissima per portare tutti prodotti di Rovelli nei complessi di Ottana. Poi occorre la strada Ottana-Olbia. Tutte le strade non conducono più a Roma ma ad Ottana per portare le industrie, gli operai e le materie prime. Non avete pensato alla verdura dice il collega Congiu, al latte, per disintossicare gli industriali e gli operai che lavorano.

E' tutto un *bluff*. Io voto a favore delle strade perché ho il riconoscimento da parte vostra che non credete alle industrie, perché se credeste alle industrie avreste accettato subito l'emendamento della Commissione che dava tre miliardi e 100 milioni per fare in-

frastrutture industriali serie, non strade fasulle ed un aeroporto ancor più fasullo. Ecco perché pregherei la Giunta di trovare una via di uscita onorevole per tutti. Facciamo queste strade, anzi questi pezzi di strada, perché non sono manco strade, caro collega Melis, sono dei pezzi di strada cui ogni dieci anni, quando ormai sono rovinati, se ne aggiunge un altro. E' un buon metodo non per sperperare i quattrini, ma per dare più occupazione soprattutto agli impresari perché, come ella sa, le strade le fanno non tanto gli operai quanto gli impresari, che con ruspe e macchinari vari ormai di operai ne occupano pochi.

Mettiamoci d'accordo, votiamo per queste strade, visto che c'è un impegno preciso del collega Soddu di fare le strade. Non vorrei che gli mancasse un solo voto di preferenza perché non facciamo la sua brava strada, non è giusto; è un giovane, ancora ha delle prospettive di fronte a sé, facciamogli queste strade. Sette anni orsono annunciava le industrie a Chilivani; non pensava ad Ottana, allora. Quando il collega Soddu è stato designato Assessore all'industria, ricordando la sua attività di consigliere mi son chiesto se sarebbe riuscito a far sorgere una sola industria nelle zone interne. Non c'è riuscito. Le industrie nelle zone interne, però, le annuncia, ponendo così la sua candidatura ad altri 10 anni di Assessorato. (*Interruzione*).

No, so già che Assessore sarà un altro: è già tutto stabilito, stia tranquillo.

Dunque, onorevoli colleghi della maggioranza, se domani davvero si porrà il problema di un aeroporto per Nuoro, un vero aeroporto, lo si dovrebbe fare d'accordo con lo Stato, in gran parte a spese dello Stato; trovare non 600 milioni ma un miliardo, due miliardi di contributo sarà facile anche nel nostro magro bilancio, malgrado la sua rigidità. Ecco perché vi pregherei di votare a favore dell'emendamento dei colleghi comunisti che vi lascia le strade e quindi la vostra coscienza è a posto per le promesse che avete fatto. I 600 milioni rimangono stanziati per la quota del 15 per cento spettante alla Regione sulle infrastrutture industriali che la Cassa dopo il riconoscimento dovrebbe fare. Io mi auguro

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

di vedere, prima di morire, queste famose industrie, poiché ho già un patto scritto che non morirò prima di 85 anni.

PRESIDENTE. C'è una proposta dell'Assessore Soddu, dunque, che subordina il ritiro del suo emendamento alla possibilità di approvare soltanto la prima parte dell'emendamento numero 100. I presentatori di questo emendamento sono d'accordo?

CONGIU (P.C.I.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A). Perché i presentatori hanno dichiarato il loro assenso alla proposta volevo farla mia. Volevo per l'appunto evitare il pericolo che, con una votazione ora, potesse essere compromessa la votazione favorevole per le strade, sulle quali vi è stato, mi pare, fino ad ora un consenso abbastanza generalizzato. Questa parte si voti, l'altra venga rinviata al momento in cui si discuterà il settore trasporti. Grazie.

PRESIDENTE. Si intende, dunque, ritirato l'emendamento 92. Resta in piedi l'emendamento numero 100 del quale si vota soltanto la prima parte, che ripristina sostanzialmente il testo della Giunta per quanto riguarda l'infrastruttura viaria.

Ha domandato di parlare per chiedere un chiarimento l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, trattandosi di strade dovrebbero andare nel settore viabilità.

PRESIDENTE. Abbiamo però altre volte consentito che infrastrutture viarie ottenessero i finanziamenti delle infrastrutture industriali.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, appare chiaro che queste due strade erano state progettate già prima ancora che si parlasse di industrie ad Ottana. Quindi è chiaro che in

sede di coordinamento i tre miliardi vanno al capitolo della viabilità. Diversamente facciamo un programma esecutivo che va per conto suo. Non intendo assolutamente bloccare la votazione; la questione da me sollevata può essere esaminata in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Terremo conto della questione che lei propone, onorevole Zucca.

Metto ora in votazione la prima parte dell'emendamento numero 100. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare l'emendamento numero 35.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, sostanzialmente con l'emendamento 35 noi accogliamo il principio che è stato portato dalla Commissione di destinare un miliardo per il contributo per l'acquisto di aree, per le spese di urbanizzazione. Solo intendiamo ripartire la somma fra Portotorres e Cagliari che hanno gli stessi problemi ed in eguale misura. Quindi la nostra proposta è che si accetta il principio che è stato inserito con l'emendamento della Commissione che ha stanziato un miliardo per l'area di Portotorres ma chiediamo al Consiglio che lo stesso problema venga affrontato anche per Cagliari, ripartendo la somma tra Portotorres e Cagliari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento numero 35. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il paragrafo come risulta dagli emendamenti approvati. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 2.4.

(Segue lettura).

A questo paragrafo sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo Congiu-Atzeni Licio - Birardi - Atzeni Angelino:

«Cap. III - Sez. 2ª - Par. 2.4 - Pag. 276. "Dove è scritto 'stanziamento L. 3.000 milioni' sostituire: "stanziamento L. 8.000 milioni"». (9)

Emendamento sostitutivo parziale Abis - Soddu - Contu Felice:

«Cap. II - Sez. 2ª - Pag. 276. "Partecipazione al capitale della Società Finanziaria". Alla seconda riga, sostituire la dizione: "stanziamento L. 3.000 milioni" con la seguente: "Stanziamento lire 13.000 milioni"». (57)

Emendamento Congiu - Dessanay - Melis Pietro - Zucca - Puddu Piero - Guaita - Lai:

«Cap. III - Sez. 2ª - Par. 2.4 - Pag. 277. (Aggiuntivo dell'emendamento n. 75 della Commissione). "Alla fine del 1º comma, dopo la parola 'femminile' aggiungere: 'e in cui sia previsto un programma di intervento congruo e urgente a questi fini nella città e nel bacino minerario di Carbonia' "». (124)

Emendamento soppressivo Atzeni Licio - Birardi - Melis Pietrino:

«Cap. III - Sez. 2ª - Par. 2.4 - Pag. 277. "Sopprimere nel terzo capoverso dalle parole 'in particolare...' alla parola 'Finanziaria' "». (86)

Emendamento sostitutivo Atzeni Licio - Melis Pietrino - Birardi:

«Cap. III - Sez. 2ª - Par. 2.4 - Pag. 278. "Sostituire nel secondo capoverso la parola 'circostritta' con le parole 'prevalentemente indirizzata' "». (87)

PRESIDENTE. Vorrei sentire dai presentatori del primo emendamento se insistono nel mantenerlo essendo stato presentato anche un emendamento a firma Abis - Soddu - Contu Felice, che riguarda l'entità dello stanziamento. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, io coglierò l'opportunità di questo emendamento per proporre all'attenzione del Consiglio qualche punto interrogativo che mi suscita l'improvviso emergere di una volontà particolarmente ricca di prospettive circa l'intervento pubblico in materia di industrializzazione. Francamente avrei considerato un intervento di questo genere, come infatti lo abbiamo considerato, nel settore minerario come conseguente. Abbiamo costituito l'Ente, e l'Ente deve fare certe cose, sappiamo già le ambivalenze e le possibilità, ambiguità accettabili. Abbiamo in Commissione proposto un emendamento programmatico per quanto riguarda l'intervento della società finanziaria, emendamento programmatico che intendeva porre in rilievo l'esigenza che, in attesa dell'intervento pubblico dello Stato, si potesse intervenire attraverso la società finanziaria nelle zone minerarie, nelle zone interne, per un tipo di industria a basso rapporto capitale manodopera ed inteso prevalentemente ad assorbire aliquote di manodopera giovanile e femminile. L'emendamento programmatico è passato, ma quando si è trattato di tradurre questa ipotesi programmatica in un effettivo e congruo, adeguato finanziamento della SFIRS, il gruppo democratico cristiano ha espresso il proprio dissenso ed ha votato contro, per cui la società finanziaria, che avrebbe dovuto fare questo programma particolarmente orientato territorialmente nelle zone minerarie e nelle zone interne ai fini di cui dicevo e con presupposti di industrie di una composizione organica del capitale così come l'abbiamo sottolineato, avrebbe dovuto espletare questo programma senza danaro. La ragione della presentazione del nostro emendamento è quella, appunto, di riproporre (questo era nella nostra intenzione) una possibilità alla socie-

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

tà finanziaria di intervento sostenuto anche finanziariamente. Ci troviamo, quindi, improvvisamente di fronte a questa situazione, che io rilevo in modo oggettivo, compiacendomene; alla proposta del Gruppo comunista, sostenuta da altri Gruppi in Commissione, di consentire alla SFIRS un intervento pubblico nel settore dell'industria per cinque miliardi, si contrappone un atteggiamento della Democrazia Cristiana che in Commissione vota contro, e un atteggiamento della Giunta che invece in aula propone non cinque ma dieci.

FLORIS (D.C.). Cose che capitano.

CONGIU (P.C.I.). Cose che capitano, dice il collega presidente del Gruppo democristiano, cose che capitano alla Democrazia Cristiana, mi consenta di aggiungere, onorevole Floris, perché una politica di industrializzazione a meno di non voler fare diciamo quella proposizione della quale ha riso tutta la stampa economica italiana, di non voler fare quella affermazione secondo cui o pubblica o privata la industrializzazione va sempre bene e tanto più va bene quella petrolchimica nel momento in cui intorno alla questione del petrolio si ammazzano tra arabi ed ebrei, deve anche avere una sua coerenza.

La Democrazia Cristiana, contraria in Commissione a finanziare un programma di intervento pubblico nel settore industriale, improvvisamente scopre una vocazione alla direzione pubblica del settore industriale che questa volta, invece di venire da parte del Gruppo, io penso con notevole buon gusto, almeno da parte del gruppo democristiano, viene da parte della Giunta. Che cosa c'è di nuovo? Ecco il punto. Il nuovo è che cosa vuole fare la SFIRS con questi 10 miliardi. Questo è il punto: tutti siamo, in questo momento, a fine legislatura, oberati da pressioni lecite e spesso anche, non dico illecite, ma inopportune; oggi tutti abbiamo letto, su «L'Unione Sarda», un appello alla popolazione sarda perché domani mattina venga qui a dimostrare l'esigenza di concludere rapidamente la discussione sul IV Programma esecutivo. Signor Presidente, è evidente che un appello di que-

sto genere (ritorniamo al problema che qualche tempo fa io ebbi occasione di sottoporre alla sua attenzione) non può che determinare nei Gruppi che vogliono serenamente discutere il IV Programma esecutivo, senza essere sottoposti a particolari pressioni, contromisure. Domani qui ci saranno coloro che sono favorevoli a chiudere comunque la discussione del IV Programma esecutivo, e coloro invece che sono favorevoli a chiuderlo quando si saranno conquistate quelle modifiche possibili, ottenibili attraverso una ripetuta azione dei Gruppi.

Signor Presidente, io credo che questo problema sia importante in quanto debbo significarle che il Gruppo comunista farà appello ai lavoratori della città di Cagliari perché appunto venga difeso l'istituto autonomistico nella sua sovranità di decisione intorno al IV Programma esecutivo.

Che cosa è avvenuto di nuovo? Di nuovo è avvenuto che la SFIRS si prepara non ad intervenire nelle zone minerarie e nelle zone interne, scelta territoriale non esclusiva, prevalente, argomentata, in attesa della industrializzazione pubblica della grossa industria o della industria di base sfruttante particolari risorse locali, una industrializzazione delle dimensioni che è possibile fare alla Regione ed ai suoi organi finanziari di promozione industriale; non nelle zone minerarie e nelle zone interne si prepara ad intervenire la SFIRS, non per industria a basso rapporto capitale manodopera, non per l'assorbimento di manodopera femminile e giovanile secondo l'indirizzo programmatico deciso e proposto al Consiglio della Commissione, ma probabilmente a sostegno dell'iniziativa legata alla sistemazione del porto di Cagliari. Si vuole, dunque, fare un'azione che tende a mettere al centro dell'operatività industriale della S.F.I.R.S. non il ruolo, la collocazione, giusta o sbagliata che sia, che propone la Commissione rinascita in un quadro logico di industrializzazione che tiene conto dei vuoti, dunque dei processi diffusivi che debbono avvenire nella nostra Isola, ma l'interesse per determinate strutture. Qualche cosa del genere già si comincia a scrivere sui giornali,

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

a parte gli interessanti opuscoli che sono stati stampati e una dichiarazione del Presidente della Società finanziaria che è chiarissima.

La Società Finanziaria ha costituito insieme agli organi di promozione industriale del Mezzogiorno, se non ricordo male, una società di studio. A detta del Presidente della Società finanziaria, gli studi compiuti se nella parte che riguarda la sistemazione pubblica portano a compiti che soltanto il potere pubblico può assolvere (varianti del porto di Cagliari) per ciò che concerne l'attività industriale prevedono un sostegno della SFIRS a favore dell'iniziativa privata, per esempio, per il terminal-containers. Noi desideriamo a questo proposito chiedere ai competenti Assessori, uno dei quali, l'onorevole Soddu, in Commissione sostenne che per le iniziative in atto, il finanziamento della S.F.I.R.S. come fondo, diciamo, di dotazione, di iniziativa promozionale, era sufficiente. Questa affermazione indusse, appunto, la Commissione per una parte a dire che non era necessario un finanziamento ed a bocciare la proposta in questo senso e per l'altra parte invece a proporre un nuovo programma. L'Assessore alla rinascita e l'Assessore all'industria ci debbono dire quali fatti nuovi, improvvisamente, abbiano determinato la Giunta, che nel progetto aveva disposto una determinata politica e quindi un determinato finanziamento, a farsi sostenitrice oggi di un emendamento nell'incombente pericolo di vedere la SFIRS, come è accaduto in Sicilia, d'altronde, improvvisamente assorbita da una sola iniziativa industriale a fini speculativi, e senza la possibilità di collocarsi nel quadro generale di una politica di promozione delle parti più deboli, della struttura economica e sociale della nostra Isola, zone minerarie, zone interne, manodopera femminile, manodopera giovanile, tessuto diffusivo medio e piccolo dell'industrializzazione fondata sul basso rapporto capitale manodopera. La Giunta ci deve dire se questa proposta debba essere intesa semplicemente come un tentativo di rendere disponibile per i così detti armatori greco-scandinavi... (*Interruzioni*).

Noi abbiamo fatto uno studio attento, nel quale siamo stati aiutati dalla solerzia del collega Zucca circa le genealogie che potessero in qualche modo richiamarsi ai grandi armatori greci. Non abbiamo trovato ripercussioni scandinave, salvo la moglie del re greco che è, come è noto, una danese, e che insomma si potrebbe considerare la parte meridionale della Scandinavia in senso non geografico ma in senso socio-culturale. Evidentemente questi armatori greco-scandinavi che si vergognano di presentarsi sul mercato, anche cagliaritano, che sono noti a pochissimi, forse al Presidente del CIS, o all'onorevole Spina che ha sempre una particolare competenza in questa materia o all'onorevole Tocco, mi suggeriscono i colleghi... (*ilarità*).

Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei che l'onorevole Assessore ci rassicurasse almeno per quanto riguarda la parte programmatica che è definita nell'emendamento proposto dalla Commissione. A questo scopo valuteremo la risposta che ella ci darà, altrimenti manterremo l'emendamento, perché evidentemente signor Presidente, non si tratta di dire che la Giunta ha proposto 10 miliardi ed il Gruppo comunista 5, ma si tratta di una di quelle operazioni in cui come si dice a scuola, vi sono degli addendi non sommabili perché non omogenei.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che si possa, con poche parole, chiarire la posizione della Giunta. L'emendamento che noi abbiamo presentato è una conseguenza dello emendamento che è stato approvato dalla Commissione. Chiaramente il collega Soddu ha affermato in Commissione che per gli impegni attuali le somme previste in dotazione alla SFIRS sono sufficienti. Dal momento in cui la Commissione ha accettato di modificare quelli che erano gli impegni della Finanziaria, doveva conseguire un aumento della dotazione del capitale. Capisco le diverse posi-

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

zioni che possono nascere su questo problema e anche le perplessità. Il punto limite al quale eravamo arrivati sulla dotazione per il IV Programma esecutivo era data dalle anticipazioni tecniche, e la decisione di maggiorare le anticipazioni tecniche è una decisione presa dopo il dibattito in Commissione e le richieste presentate dal Consiglio che non davano una possibilità di scelte prioritarie e che necessariamente portavano ad aumentare il capitale a disposizione.

CONGIU (P.C.I.). Anche questa proposta venne avanzata in Commissione dalla opposizione e fu respinta dalla maggioranza.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, evidentemente lei è sempre perfetto, e non torna mai su una sua decisione. Al momento del dibattito in Commissione, evidentemente il Gruppo di maggioranza, non sta a me dirlo, non aveva approfondito una possibilità che è stata approfondita in seguito. Non vedo perché ci dobbiamo scandalizzare se, con l'approfondimento di un problema, maturano nuove soluzioni. Non ci sono, dunque, posizioni nascoste né misteriose. L'emendamento consegue all'atteggiamento assunto dalla Commissione. Una precisazione ulteriore, se è necessario darla, è questa: la Finanziaria non deve intervenire per quanto riguarda la parte del porto per contenitori di Cagliari; ha costituito una società di studio, ha ultimato gli studi, ha presentato un progetto esecutivo che è all'esame degli organi del CIPE. Nel momento in cui si costituisce una società di gestione del porto per contenitori noi pensiamo che la Finanziaria vi dovrebbe partecipare assieme all'IRI. Pertanto non vedo perché l'Amministrazione regionale, in un settore di così grande interesse per la Regione, non debba, anche se in quota limitata, essere presente.

Questo è l'orientamento che la SFIRS ha espresso sulla stampa e nelle dichiarazioni dei suoi dirigenti. La cifra di partecipazione verrà determinata nel momento in cui si conoscerà il capitale necessario, ma un minimo di partecipazione regionale in una iniziativa

di così grande interesse per la Sardegna, credo che debba essere previsto. Nessun mistero, dunque, e nessun motivo di scandalo. Noi pensiamo che, se riusciremo a determinare la volontà dello Stato, del Governo italiano, del CIPE in particolare, per fare un porto per contenitori in Sardegna, la Finanziaria dovrà partecipare alla società che ne assumerà la gestione.

Per questa ragione abbiamo presentato lo emendamento: non per fare a gara coi colleghi della sinistra nell'aumentare gli stanziamenti, ma perché riteniamo che la Finanziaria abbia bisogno di un ulteriore aumento di capitale, con una somma che si è resa disponibile dal momento in cui si è assunta la determinazione di anticipare tutte e due le annualità che erano possibili anticipare per quanto previsto dalla legge 588. Preghiamo, quindi, i colleghi Congiu e Licio Atzeni di ritirare il loro emendamento e di approvare l'emendamento della Giunta che prevede un aumento di capitale di 10 miliardi anziché di 5.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, accetta la proposta dell'Assessore?

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione fatta dall'Assessore, secondo la quale rimane fermo il programma presentato dalla Commissione e che nella eventualità che si costituisca una società per il terminal containers la partecipazione della SFIRS andrà ad una società pubblica. E ritiro, naturalmente, l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 57. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Pietro Melis comunica di rinunciare all'illustrazione dell'emendamento numero 124. Qual è il parere della Giunta su questo emendamento?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente penso sia un emendamento

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

accoglibile. Confesso sinceramente che non ho avuto modo di meditarlo, ma pare che non sia assolutamente in contrasto con quelle che sono le linee approvate dalla Commissione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 124. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Pietrino Melis ha rinunciato ad illustrare l'emendamento numero 86. Qual è il parere della Giunta su questo emendamento?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevoli colleghi non capisco il significato di questo emendamento. Generalmente una società finanziaria di promozione industriale tende a promuovere le industrie, non a gestirle in eterno, se non è una cosa necessaria. I suoi capitali deve poterli investire e smobilizzare per promuovere altre industrie. Diversamente dobbiamo ipotizzare un approvvigionamento di mezzi continuo alla società finanziaria da parte del pubblico potere. E' una cosa che noi speriamo di poter fare, se riusciremo ad avere ulteriori stanziamenti e fondi straordinari per la rinascita della Sardegna, ma per i mezzi che oggi abbiamo l'ipotesi che noi oggi facciamo è che la Finanziaria non appena riesca a portare le industrie in una situazione favorevole, si riprenda i propri capitali ed investa e promuova ulteriori iniziative. Se questo emendamento significa che deve restare compartecipe di tutte le aziende alle quali partecipa promuovendole o in partecipazione su promozione altrui, evidentemente il capitale della SFIRS non riesce ad essere, se il termine mi è consentito, di rotazione; ed allora la SFIRS ha bisogno di continui approvvigionamenti. Questo è il motivo per cui la Giunta non ritiene di dover accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io comprendo il ragionamento futurista...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Tutti i programmi riguardano il futuro.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Tra futuro e futurista c'è differenza. Il collega Assessore, dico collega come candidato oramai, dimentica di dire che c'è una piccola frase: «...la totalità o una parte delle azioni possedute dalla SFIRS a condizioni particolarmente favorevoli». Che cosa significa? Ci spieghi che cosa vuol dire «a condizioni particolarmente favorevoli». E' chiara l'intenzione di dire che un miliardo di azioni, a condizioni particolarmente favorevoli, diventano 700 milioni...

ABIS (D. C.), *Assessore alla rinascita*. In genere quelle condizioni favorevoli si fanno sul tasso di interesse...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Che cosa vuol dire tasso di interesse? Qui si tratta di azioni industriali, che c'entra il tasso di interesse? Supponiamo che di una impresa la SFIRS abbia un miliardo di azioni; che cosa vuol dire dare queste azioni ai privati a condizioni particolarmente favorevoli? Allora, mentre riconfermo il mio parere favorevole sull'emendamento numero 86, in subordine, chiedo che dal paragrafo si tolga l'espressione «a condizioni particolarmente favorevoli», che può far pensare che si vogliano regalare i soldi ai privati.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è d'accordo su questa proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, l'emendamento viene mantenuto?

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, lo emendamento, in realtà, lascia impregiudicata la questione di cui parlava l'Assessore. Noi siamo rimasti spiacevolmente sorpresi del fatto che l'unica esemplificazione tecnica è stata fatta nella seconda parte del periodo, là

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

dove la prima parte consente una gamma infinita di soluzioni tecniche. Quindi io direi, per evitare che la interpretazione di una strada tecnica sia quella prevalente, o assorbente o prioritaria, toglietela e non se ne parla più, perché la prima parte del periodo consente tutto, qualunque soluzione.

Voi volete affermare il criterio dello smobilizzo delle quote di partecipazione. Ma quando fate la utilizzazione dei miliardi non è che chiediate il parere a noi. Comunque noi manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Abis, la Giunta conferma il parere che ha già espresso dopo questo chiarimento?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il discorso è chiarissimo. Noi non volevamo lasciare alla Finanziaria e a noi stessi molte strade aperte per contrattazioni particolari con le varie industrie. Questa era l'esigenza che volevamo fissare con alcuni punti ben precisi, perlomeno il periodo di scadenza e così via. Se il Consiglio ritiene di lasciarci molto più liberi di quanto noi stessi non intendevamo essere, noi non ci opponiamo, evidentemente, e l'emendamento può essere accolto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 86. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'emendamento numero 87 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 87. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il paragrafo 2.4 così come risulta dagli emendamenti approvati. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del paragrafo 2.5.

(Segue lettura).

A questo paragrafo sono stati presentati alcune emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, *Segretario*:

Emendamento Abis - Contu Felice - Soddu:

«(Sostitutivo del paragrafo 2.5 del capitolo III, - Sez. 2^a - Pagg. 278 e seg. del progetto del IV Programma esecutivo). "2.5 - Interventi nel settore minerario. Titolo di spesa: n. 4.205 - Stanziamento: L. 15.000 milioni. Per gli interventi nel settore minerario, si è ritenuto opportuno stabilire un unico stanziamento, al fine di consentire la circolarità interna dei fondi tra le singole forme di intervento prescelto, per le quali, peraltro, si è avanzata una distinta previsione di spesa a carattere orientativo. Lo stanziamento farà carico per 5.000 milioni sugli esercizi 1967, 1968, 1969 e per 10.000 milioni sugli esercizi 1970 e 1971, in applicazione dell'art. 9 della legge n. 588. A) Assunzione degli oneri relativi al programma straordinario di ricerca ex art. 26 della legge n. 588; previsione di spesa: L. 5.000 milioni. Tale importo è destinato alla copertura degli oneri relativi al programma straordinario di ricerca, previsto dall'art. 26 della legge n. 588, che, ai sensi dell'art. 2, lett. b) della legge regionale 8.5.1968, n. 24, deve essere promosso e coordinato dall'Ente Minerario Sardo (E.M.Sa.). I fondi saranno assegnati all'E.M.Sa., al quale potranno essere accreditati anche prima dell'approvazione del Programma straordinario di ricerca da parte della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 3 della ricordata legge regionale 1968, n. 24. L'Ente dovrà dare, annualmente, il rendiconto contabile delle somme erogate. La previsione di spesa è riferita sia alla assunzione integrale dei costi per le parti del programma straordinario la cui realizzazione sia curata dallo E.M.Sa., sia alla concessione di contributi per

la copertura parziale — nei limiti massimi del 50 per cento — dei costi relativi alle parti del programma proposte da altri Enti od imprese alle quali venga affidata la realizzazione, sulla base di particolari convenzioni da stipularsi tra lo E.M.Sa., per conto della Regione Autonoma della Sardegna, e gli Enti ed imprese interessate. Sulla predetta quota di stanziamento faranno carico, altresì, gli oneri derivanti dal concorso nelle spese sostenute da aziende pubbliche e private per la realizzazione di programmi straordinari di ricerca, attuati o in corso di attuazione, ai sensi del citato art. 26 della legge n. 588, purché autorizzati dalla Giunta regionale prima dell'approvazione del presente programma esecutivo. Il complesso dei contributi da erogare a tale titolo non potrà, comunque, superare l'importo globale di 1.750 milioni di lire. B) Interventi per il risanamento e la realizzazione del settore piombo-zincifero. Previsione di spesa lire 5.000 milioni. Tale importo è destinato a finanziare l'E.M.Sa. per l'attuazione di interventi rivolti al risanamento e alla razionalizzazione del settore piombo-zincifero in Sardegna, da conseguirsi, possibilmente, attraverso una gestione unitaria del settore, sotto controllo pubblico. I fondi saranno accreditati, immediatamente, all'E.M.Sa. il quale dovrà fare, annualmente, il rendiconto contabile delle somme utilizzate. La previsione di spesa è riferita: — all'assunzione, da parte dell'E.M.Sa., di partecipazioni in società esistenti o di nuova costituzione, operanti nel settore piombo-zincifero, sia nel momento minerario, sia nella fase della trasformazione metallurgica dei concentrati; — alla concessione, da parte dell'E.M.Sa., di finanziamenti a tassi di favore alle società in cui abbia assunto partecipazioni, per un importo massimo non superiore al doppio della propria quota di partecipazione al capitale sociale. C) Incremento del patrimonio sociale dell'Ente Minerario Sardo, ex art. 8 della legge n. 58 e art. 10 della legge regionale 8 maggio 1968, n. 24. Previsione di spesa: L. 5.000 milioni. Tale importo è destinato ad arricchire le possibilità operative dell'E.M.Sa., per il perseguimento di tutte, e di ciascuna, le finalità

istituzionali, e, in particolare, per lo sviluppo delle conoscenze sulla struttura geologica geomineraria e giacimentologica della Sardegna e la promozione della coltivazione, trasformazione e collocamento commerciale delle risorse minerarie esistenti nel territorio della Regione. A tal fine, l'E.M.Sa. potrà utilizzare i fondi: — per l'assunzione di partecipazioni in società, esistenti o di nuova costituzione, aventi per oggetto sociale il perseguimento di una, o più, finalità istituzionali dell'E.M.Sa. stesso; — per la concessione di finanziamenti, a tassi di favore, alle società di cui al precedente punto, per un importo massimo non superiore al doppio della quota di partecipazione dell'E.M.Sa. Competenza di attuazione. Assessorato all'industria e commercio di concerto con l'Assessorato alla rinascita". (138).

Emendamento sostitutivo Congiu - Atzeni Licio - Birardi - Nioi:

«Cap. III - Sez. 2ª - Par. 2.5 - Pag. 279. "Dove si legge '1.750' sostituire L. 16.750"». (7)

Emendamento sostitutivo Congiu - Atzeni Licio - Birardi - Nioi:

«Cap. III - Sez. 2ª - Par. 2.5 - Pag. 278. "Dove si legge 'stanziamento L. 3.500' sostituire 'L. 18.500' "». (8)

PRESIDENTE. Vorrei che i presentatori chiarissero se intendono mantenere gli emendamenti numero 7 ed 8.

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non manteniamo gli emendamenti. Desideriamo, però, chiedere all'Assessore quali sono i motivi che ostano alla costituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente minerario sardo. Io debbo essere franco nel dire che vi sono ragioni che ci inducono a ritenere che ci troviamo di fronte ad un pasticcio, pasticciaccio direbbe il nostro autore che è il Gadda... (*interruzioni*).

Stalvolta si tratta di via Logudoro. È stato pubblicato un comunicato della federa-

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

zione del partito socialista di Cagliari quattro o cinque mesi fa, e questo comunicato cercava le ragioni in termini, che potrebbero riassumersi in poche parole: la torta del potere è nelle mani del centro-sinistra, di questa torta fa parte anche l'Ente minerario, ne vogliamo subito una parte, non comprendiamo perché l'Assessore all'industria a nome suo o a nome della Democrazia Cristiana ritenga che questa parte della torta, che si chiama l'Ente Minerario Sardo, non debba essere divisa.

Ora, i colleghi socialisti presenti in aula e che io non credo debbano essere considerati i responsabili di quel comunicato così squalido nelle proprie motivazioni e nelle proprie richieste, dovrebbero essere in grado di non costringerci a non cambiare parere in ordine all'iniziativa politica che si chiama Ente Minerario Sardo. Altrimenti, francamente, ci aprirebbero ad una maggiore attenzione nei confronti dei discorsi che qui nell'aula sono stati portati dalla brillante oratoria del collega Zucca, e che si incentrano in alcuni quesiti piuttosto inquietanti. Questo Ente ha un commissario, il quale è il Segretario generale della Regione Sarda. Personaggio di cui non vogliamo ignorare le benemerite giuridiche, economiche, istituzionali di qualunque tipo, ma che ci sembra del tutto inadeguato, non per insufficienza, ma per lontananza di interessi, a condurre una politica che oggi si scontra con alcuni dei tradizionali operatori economici dell'Isola. Per competere con la Montepioni-Montevicchio, evidentemente, l'Ente ha bisogno di avere alle spalle un consiglio di amministrazione che lo rappresenti, lo tuteli, lo giustifichi, ne affermi la presenza con l'autorevolezza. D'altro canto di questo consiglio di amministrazione, i colleghi del partito socialista, non del Gruppo socialista, non devono ignorare che una fettina va ai sindacati. Nel consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Sardo non devono andare solo gli eletti nelle riunioni congiunte di intergruppo fra la Democrazia Cristiana e partito socialista. Ci sono anche i rappresentanti dei sindacati, i quali sindacati con altissimo senso di responsabilità hanno evitato, fi-

no a questo momento, di dichiararsi estranei a qualunque decisione politica assunta fino a questo momento dall'Ente e da chi ne ha la vigilanza politica, cosa che potrà avvenire da un momento all'altro, cosa che so avverrà, in quanto è assurdo, e chi ne ha la responsabilità se ne prenda carico, che l'Ente minerario già da un anno dovrebbe avere un consiglio di amministrazione come previsto dalla legge. A meno che non pensiamo che l'Ente Minerario Sardo abbia come scopi il piombo e lo zinco o il carbone. Penso che l'Ente minerario debba soprattutto preoccuparsi della occupazione operaia ed evidentemente questo discorso non può essere subordinato a nessun contratto o conflitto tra il Gruppo democristiano ed il Gruppo socialista.

D'altro canto, questo fatto ha impantanato la questione delle direzioni tecniche, perché il discorso della torta si è complicato ed oltre che del consiglio di amministrazione, si parla della divisione dei servizi che spettano al partito socialista e di quelli che spettano al partito della Democrazia Cristiana. Si fa questo discorso in modo addirittura squalido, proprio nel momento in cui dobbiamo avere un Ente minerario attrezzato sul piano amministrativo con tutta l'autorevolezza di cui si parlava, un Ente minerario che abbia competenza tecnica mineraria, strettamente detta, ed anche competenza, più larga, amministrativa, e quindi un personale che sia, io dico, capace di competere con il tradizionale personale dei privati, dove esistono le competenze migliori d'Europa. Sono completamente d'accordo che gli organi politici devono rimanere organi di uomini politici, ma sul piano tecnico non si può stabilire che un ingegnere va bene perché ha la tessera del partito socialista, anche se non sa neanche con chi deve fare i conti.

Questa vergogna deve cessare. Non la volete fare cessare? Io debbo onestamente preannunziare al Consiglio che la valutazione che faremo delle dichiarazioni che in ordine a questa materia ci farà l'Assessorato competente ci indurrà a scrivere ai sindacati di disgiungere immediatamente qualunque loro responsabilità dalla politica che fa l'Ente per

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

metterlo in mora ed insegnare al centro-sinistra che non si può impedire senza pagare un prezzo il corretto funzionamento degli organi previsti dalle leggi vigenti, non si può subordinare il corretto funzionamento di un Ente che lavora in un settore di così grandi competenze, come quello appunto minerario in Sardegna. L'onorevole Assessore all'industria sa che questa dichiarazione è fatta con senso di responsabilità, perché noi abbiamo, come Gruppo comunista, sostenuto la politica dell'Ente Minerario Sardo e la sua istituzione.

D'altro canto, ed ho finito, non mi meraviglio di questo modo di procedere. Noi abbiamo fatto una legge che prevede l'erogazione di contributi agli uffici studi delle organizzazioni dei lavoratori, abbiamo vinto una battaglia tutti insieme, per consentire ai lavoratori di avere benefici per i loro uffici studi. Esiste una legge che ha vinto la resistenza del Governo, è stata pubblicata, è attualmente in vigore. Questa legge finanzia gli uffici studi secondo un meccanismo che fa perno su un comitato al quale accedono i rappresentanti delle organizzazioni che appunto sono destinatarie della legge. Bene, mentre si trovano i 110 milioni che nel capitolo riservato alla propaganda ed alla stampa sono immediatamente spendibili, e ce ne accorgiamo dalla lettura dei giornali, mentre si trova la possibilità di finanziare le innumerevoli giornate mediche che hanno richiamato l'attenzione della opinione pubblica sarda sulla gravissima carenza di indagine scientifica in ordine alle principali malattie esistenti nella medicina universale, non si riesce a trovare il modo di dare quattro soldi agli uffici delle organizzazioni dei lavoratori. Va bene, su questo terreno noi non possiamo fare una rapresaglia di nessun genere, se non denunciare i fatti.

Sul terreno, invece, dell'Ente minerario io debbo amaramente comunicare al Consiglio ed alla Giunta, se lo vorranno apprezzare nei termini di serietà in cui la questione viene detta, che il Gruppo comunista e, io spero, con la partecipazione del collega Zucca, a nome del suo partito, comunicherà ai sindacati la ina-

dempienza grave della Giunta regionale ed inviterà i sindacati a disgiungere le loro responsabilità da quelle dell'Ente Minerario Sardo. Si vedrà così se la politica dell'Ente Minerario Sardo riuscirà a passare nel bacino minerario avendo i lavoratori contro. Ecco, io vorrei che l'Assessore alla rinascita o all'industria capisse che cosa vuole dire fare una politica con i lavoratori in vigile attesa, ed invece farla con i lavoratori contrari. A questa stregua valuteremmo le dichiarazioni della Giunta.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 138 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, l'emendamento riproduce sostanzialmente il testo che era stato già approvato nella parte descrittiva e la forma operativa non presenta novità. Vorrei però profittare dell'occasione per rispondere brevemente al collega Congiu sul problema che è stato sollevato poc'anzi, che non è nuovo e che ha avuto modo di essere discusso anche recentemente in questo Consiglio, non nell'aula, in presenza di una delegazione di minatori che rappresentavano tutto il bacino minerario. Io ho dato, in quella occasione, l'assicurazione che avrei svolto tutta l'azione necessaria, nella responsabilità che mi compete, perché il Presidente della Giunta regionale desse corso alla normalizzazione degli organi direttivi dell'Ente minerario, in particolare del consiglio di amministrazione e della struttura tecnica. In questo momento è assente il Presidente della Giunta, e io non ho gli elementi più recenti per la risposta. Penso che esporrò appena il Presidente rientrerà in sede questa esigenza, così come è scaturita anche dalla discussione di oggi, anche se non capisco completamente il senso di quanto poc'anzi ha detto il collega Congiu sull'invito alle organizzazioni sindacali perché dissocino la propria responsabilità.

Noi crediamo che le organizzazioni sindacali valuteranno autonomamente la situazione, e ci hanno già comunicato la esigenza

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

di normalizzare al più presto questa situazione. Ritengo che il collega Congiu non abbia voluto dire che i sindacati si muoveranno secondo l'invito che verrà ad essi rivolto dal partito comunista, anche perché mi risulta che le ultime decisioni sulle incompatibilità rappresentano una linea di autonomia abbastanza accentuata per i sindacati.

Siamo tutti consapevoli che questo problema richiama uno dei problemi centrali della vita politica italiana, cioè il problema di rendere il più possibile operanti gli Enti così detti di sottogoverno al di là degli interessi spesso particolari e limitati rappresentati dalle segreterie dei partiti politici, delle quali, tuttavia, noi abbiamo il massimo rispetto (siamo tutti militanti nei partiti politici). Sappiamo anche che il Governo, in questo caso il Governo regionale, deve assumere la propria responsabilità anche se questa dovesse talvolta non essere esattamente in armonia con gli orientamenti dei partiti che fanno parte della maggioranza; ed il Presidente della Giunta sarà da me tempestivamente informato di questa situazione, e mi auguro che il consiglio di amministrazione dell'ente possa essere costituito al più presto possibile.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La discussione sul quarto programma esecutivo proseguirà nella seduta pomeridiana.

Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Signor Presidente, io vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza del Consiglio sulla opportunità, vorrei dire necessità, di trovare modo di inserire nel calendario dei nostri lavori la proposta di legge relativa agli artigiani; è un impegno che mi pare congiuntamente il Governo regionale e i Gruppi politici si trovano davanti in relazione alla necessità di correggere una condizione di cose creata dal rinvio governativo della legge precedentemente approvata da questo Consiglio, e vi è una legittima attesa diffusa e generalizzata, perché questo provvedimento non abbia a subire ulteriori ritardi.

Prego perciò di voler accogliere la istanza che io faccio interpretando questa attesa perché tra i molteplici incarichi che abbiamo ancora da svolgere nel breve scorcio di legislatura che ci rimane, si trovi il tempo perché questo provvedimento giunga in porto. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, nella seduta del 30 rivolsi domanda al Presidente della Giunta regionale, se fosse intervenuto presso il Governo per ottenere l'urgenza ai fini della promulgazione della legge sull'Azienda dei trasporti. E ora, leggendo il resoconto della stessa seduta, mi è venuto il dubbio di essere stato forse poco chiaro, perché risulterebbe che avrei chiesto l'intervento della Giunta ai fini dell'approvazione della legge, richiesta definita inopportuna anche al momento in cui presentammo tutti d'accordo l'ordine del giorno che poi ritirammo. Io quindi proprio nel dubbio che sia stato male inteso vorrei riproporre la domanda alla Giunta, che è questa: se è intervenuta presso il Governo per ottenere il consenso alla urgenza nella promulgazione della legge sull'Azienda dei trasporti, ai sensi dell'articolo 33 dello Statuto. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mentre mi associo alla richiesta del collega Melis, chiedo a termini di Regolamento che venga iscritta all'ordine del giorno la mia proposta di legge che prevede la riduzione dei canoni di affitto pascoli per l'annata in corso. Grazie.

PRESIDENTE. Non credo di dover mettere in votazione ora la richiesta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge che riguarda la concessione di un contributo *una tantum* agli artigiani, proposto dalla Giunta, e la proposta di legge del collega Zuc-

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

ca, riguardante la riduzione del 30 per cento sui canoni di affitto pascolo per la corrente annata agraria. Tutti i colleghi sanno, perché questo fu da me annunciato a suo tempo, credo più di due mesi fa, ai capi-gruppo, che io avevo deciso, sentiti i capi-gruppo, che questo suggerimento, questo orientamento avevano manifestato, non all'unanimità, che i lavori del Consiglio dovessero chiudersi il giorno 8 maggio, e che il giorno venerdì 9 maggio dovesse svolgersi la votazione su alcune modifiche che noi dobbiamo portare al Regolamento interno del Consiglio.

Credo che le considerazioni che allora indussero alcuni capi-gruppo a proporre queste date siano ancora valide: sottoporro ad essi, comunque, le nuove richieste per vedere se possiamo discutere alcune leggi come quelle che sono state or ora indicate dal collega Melis e dal collega Zucca.

Per quanto riguarda la legge sulla Azienda trasporti, vorrei dire al collega Raggio che la urgenza deriva dalla votazione che è stata fatta dal Consiglio. Mi farò comunque io stesso portatore della esigenza da lui prospettata di un intervento del Presidente della Giunta. Voglio dire che la legge è stata inviata al rappresentante del Governo oggi dalla Presidenza del Consiglio per la esigenza di un lavoro di coordinamento piuttosto penetrante e difficile.

Ancora sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Se si arriverà a decidere per l'inserimento all'ordine del giorno di queste proposte o disegni di legge che sono state ricordate dai colleghi, e voglio sottolineare che mi associo alla proposta del collega onorevole Pietro Melis per quanto riguarda gli artigiani, io chiederei la iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge che riguarda i mutui per le case, quel miliardo di cui tutti sanno e che è una legge già approvata in Commissione lavori pubblici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, il Gruppo socialista si associa alla richiesta per la legge relativa ai contributi artigiani e sollecita che venga messa all'ordine del giorno anche la legge relativa al fondo per venire incontro alle calamità naturali relative alla siccità, che è stata già evasa dalla Commissione e si trova al Consiglio. Non si capisce perché non si debba discutere anche questa legge se si discutono le altre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, apparirà evidentemente chiaro che il problema diventa di opportunità politica, ed a questo proposito io mi permetto di sostenere la tesi che intanto abbiano accesso ad una valutazione delle varie proposte legislative quelle che hanno già compiuto il loro iter in Commissione. Per esempio io ricordo che questo iter è stato compiuto dal provvedimento per l'istituzione della Consulta regionale della gioventù e da quello sulla impossibilità di continuare ad essere dipendenti della Regione se si viene eletti a cariche pubbliche. E nella circostanza vorrei ricordarle, signor Presidente, che le Commissioni vengono convocate ancora, il che significa che si apre il capitolo dei provvedimenti non ancora esaminati dalle Commissioni, quale per esempio, il piano della pastorizia. Se le Commissioni vengono convocate, — e io ho davanti a me un avviso di cui ringrazio, per conoscenza, della convocazione della Commissione finanze che esamina una legge già discussa dalla Commissione agricoltura — non comprendo perché non venga convocata la Commissione competente, secondo quanto ella vorrà decidere, per esaminare il piano della pastorizia. Una volta che si fissa un criterio di opportunità, questa opportunità deve fondarsi su motivi di merito, non di tempo, essendo chiarissima la volontà del Presidente del Consiglio regionale alla quale noi ci siamo subordinati, dissenzienti ma subordinati, che cioè il Consiglio chiudesse i suoi lavori l'8, cioè dopo domani. La ringrazio signor Presidente.

V LEGISLATURA

CCCLI SEDUTA

6 MAGGIO 1969

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, vorrei darle qualche chiarimento. Io ho chiarito altre volte che i Presidenti delle Commissioni non possono che essere liberi nella decisione di convocarle, anche se sembra opportuno, arrivati a questo punto dei nostri lavori, limitare, diciamo, almeno questo, le convocazioni allo stretto necessario. Vorrei dirle che per quanto riguarda la legge regionale 5 dicembre 1968, sulla posizione e trattamento dei dipendenti della Regione Sarda eletti a cariche presso enti autonomi territoriali, essa è all'ordine del giorno del Consiglio. Non fu discussa, non fu votata perché ci troviamo ad avere un numero di consiglieri che probabilmente non avrebbe consentito di raggiungere il quorum che è necessario, la mag-

gioranza assoluta dei componenti del Consiglio. Credo di aver chiarito abbastanza bene il mio pensiero quando ho detto che di tutte queste proposte cercherò di vedere la congruità in un incontro con i Capi-gruppo per decidere sul lavoro che dobbiamo fare oggi, domani e dopo domani.

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972